

4

2005

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno XXXXVI | n. 4 | Luglio-Agosto 2005
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO

"Non abbiate paura: è risorto!"
Sperando contro ogni speranza
Programma dell'AC di Bologna
per l'anno 2005/06



Coltivare la speranza, oggi

La Parola di Dio nelle Scritture: antidoto per il cristiano allo sconforto

Ci vuole coraggio a parlare di speranza in questi tempi, eppure ne avvertiamo urgente il bisogno. Coltivare il dono e la virtù della speranza è il compito speciale che ci viene consegnato dal programma annuale, e tra i molti possibili contributi, vorrei richiamare tutti noi a un dato fondamentale: la speranza del cristiano è da Dio. Lui solo ne è l'autore e il dispensatore, la ragione e il fine.

Ogni creatura lanciata nell'avventura dell'esistenza, anela alla realizzazione del fine per il quale è stata creata. Per questo inconsapevolmente la speranza abita il cuore di ogni creatura, "perché tutto è stato fatto per mezzo di Cristo e in vista di lui" (Col 1,15-16). Ma quando Dio comincia a farsi conoscere all'uomo, ecco che la speranza fiorisce come tensione consapevole verso un destino finalmente svelato e il vagabondaggio dell'esistenza si trasforma in cammino. Diventò cammino la vita di Abramo, che in risposta alla chiamata di Dio e alla sua promessa "ebbe fede, sperando contro ogni speranza (...) pienamente convinto che quanto Dio aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento" (Rm 4,18ss). Da Abramo è stato generato il popolo della speranza, e tutta la Scrittura testimonia la forza di questa speranza che Dio ha saputo infondere costantemente al suo popolo, a dispetto di tutte le smentite che la storia sembrava decretare al compimento della sue promesse.

Ma poi la speranza ha preso un volto umano, concreto, in Gesù di Nazareth. Senza mezzi ter-

mini Paolo chiama Cristo "nostra speranza" (1Tm 1,1), identificando la speranza nella sua stessa persona. La nostra speranza non è la proiezione dei nostri desideri o un vago ottimismo che ci permette andare avanti. La nostra speranza è una persona che ci sta davanti, nella pienezza della sua umanità riscattata dalla morte; in lui è anticipata la piena realizzazione di tutta l'umanità e di tutto il creato.

Questa speranza, infusa in noi da Dio, chiede di essere coltivata per non estinguersi, perché chi ha conosciuto il Dio della speranza non finisca per vivere tragicamente come coloro che non hanno speranza.

La frequentazione della Parola di Dio nelle Sacre Scritture è un grande antidoto all'estinzione della speranza: infatti "tutto ciò che è stato scritto prima di noi è stato scritto per nostra istruzione, perché in forza della perseveranza e della consolazione che ci vengo-

no dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza" (Rm 15,4). Attraverso la sua parola Dio ci convince che la speranza è possibile, anzi è doverosa, e ci educa non solo a sperare, ma anche a dare ragione della speranza che è in noi. Perché la Scrittura compie fino in fondo il suo percorso e manifesta tutta la sua potenza solo se è messa a contatto con la storia e il suo dramma, con le domande difficili dell'esistenza. La luce splende nelle tenebre. Tragico sarebbe nascondere la luce alle tenebre e le tenebre alla luce. Compito peculiare dei fedeli laici, da assolvere con coraggio e audacia, è provocare questo incontro tra la luce di Gesù risorto e le tenebre di oggi, altrimenti il cristianesimo non sarebbe cosa seria e proposta affidabile.

Ma — oserei dire — questo non basta; occorre anche coltivare la familiarità con i poveri e i piccoli, non tanto per dare loro speranza, quanto per toccare con mano di quanta speranza siano capaci coloro che apparentemente avrebbero meno motivi per sperare. Io non lo so spiegare, ma sperimento continuamente che c'è più speranza nei piccoli e nei poveri, in chi soffre ed è oppresso che nei grandi, nei ricchi, nei potenti; e intuisco che, se si comprende qualcosa di questo mistero, o almeno lo si accetta e lo si custodisce nel cuore, una sorgente di speranza inizia a zampillare. Alla sorgente della speranza che è Dio nella sua parola e noi suoi poveri ci auguriamo di poterci ritrovare e ristorare insieme tutto quest'anno.

don Giovanni Silvagni



Le luci di Gerusalemme

Un po' campo, un po' pellegrinaggio: con questo spirito i giovani dell'AC di Bologna hanno affrontato il viaggio in Terra Santa. Ne sono scaturiti incontri ed emozioni, di cui dar conto con un reportage "in tempo reale"

Gerusalemme, 13 agosto 2005

È facile innamorarsi di Gerusalemme, città dai mille volti, in cui ogni pietra racchiude una storia antica, affascinante e terribile, e ogni strada è colorata di vita. È facile sentire il richiamo della santità dei luoghi, avvolti da odori di spezie misteriose che scuotono i sensi e dal frastuono di suoni che rimandano ad un Oriente lontano.

A Gerusalemme ci arriviamo una sera d'inizio agosto, da Nord, scendendo dalla Galilea, dopo aver attraversato chilometri di nulla, chilometri di quella terra contesa tra israeliani e palestinesi. La strada su cui corre il nostro pullman taglia un paesaggio di colline rocciose, e al nostro sguardo si succedono isolati accampamenti di beduini, gruppi di poverissime case palestinesi e verdi isole degli insediamenti israeliani, in cui le abitazioni dei coloni hanno il tetto spiovente e sono circondate da filo spinato, protette dai militari.

Infine, Gerusalemme: la vediamo avvicinarsi, le sue luci si rivelano quasi all'improvviso, rompendo il grigio della sera. È il cuore del nostro

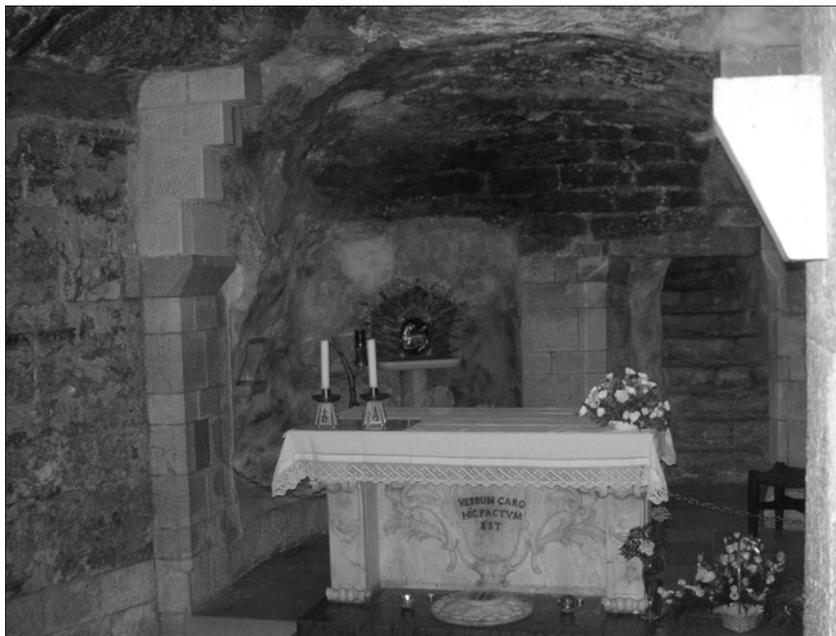
pellegrinaggio, partito il 3 agosto da Bologna, con il quale ripercorriamo l'itinerario della vita di Gesù, dall'infanzia a Nazareth, all'inizio della predicazione in Galilea, fino alla passione e alla Pasqua in Gerusalemme.

Guidati dal Vangelo e dalle sapienti illustrazioni di don Maurizio Marcheselli, abbiamo già raggiunto le tappe più salienti legate alla vita di Gesù: Nazaret e l'annunciazione, il Monte Tabor e la trasfigurazione, Cana e l'inizio del ministero pubblico di Gesù, il lago di Tiberiade e la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Betania e la risurrezione di Lazzaro.

È facile, dunque, innamorarsi della Città Santa, dove riviviamo le ultime ore di Gesù, fermandoci e pregando nei luoghi che la storia ci consegna come gli scenari della passione, morte e risurrezione del Signore. Il Vangelo allora ci riserva parole dal sapore nuovo, rendendoci capaci di assaporare una realtà presente che affiora dalle pietre antiche, quella Parola di Vita che non rimane sepolta sotto le macerie della storia.

Ma è anche impegnativo, e doloroso, scoprire





il presente difficile di una terra ferita che non trova pace. Madre e meta di tanti fedeli, Gerusalemme è il simbolo, il fulcro delle divisioni che lacerano il mondo intero. Non c'è pace a Gerusalemme tra palestinesi e israeliani, tra musulmani e ebrei, nemmeno tra le numerose Chiese cristiane. Non c'è pace in una terra in cui la convivenza di tante diverse identità è ostacolata, ora più che mai, da muri di cemento che dividono implacabilmente quartieri, strade, vite.

Gerusalemme appare così terra d'occupazione, in cui il più forte riesce ad accaparrarsi lo spazio perennemente conteso: il muro costruito da Israele per delimitare il proprio territorio a spese dei palestinesi, ma anche le rigide divisioni all'interno del santo sepolcro, in cui in ogni centimetro e in ogni movimento si definisce la distanza tra i cristiani.

"A Gerusalemme c'è il mistero della nostra umanità; qui è in gioco anche il nostro avvenire" ci dice Rafiq Koury, del patriarcato latino, descrivendoci con drammaticità la situazione palestinese e lanciando un appello a noi, cattolici ed europei, affinché ci assumiamo le nostre responsabilità di fronte all'ingiustizia e alla violenza che ancora dominano in questa terra. E davvero a Gerusalemme ci sentiamo inseriti nella storia dell'umanità, assorbiti in una dimensione in cui religione, lingua, politica, tradizione, identità sono mescolate e ricomposte in

modo da formare un mosaico complicatissimo.

In questa città, la fede si percepisce anche coi sensi, trasportata dal canto del *muezzin* in ogni vicolo del *suq*, raccontata dalle *kippah* o dai veli che coprono le teste. Appartenenza religiosa e identità sembrano essere due elementi inscindibili, e allora ci chiediamo quale tassello rappresentino i cristiani.

Dall'incontro con frate Pierbattista Pizzaballa, custode francescano della Terra Santa, impariamo che la minoranza cristiana palestinese – circa il 2% della popolazione, metà del quale cattolica, e di cui a rito latino soltanto il

30% – soffre della stessa mancanza di certezze e prospettive che sta attanagliando la vita nei territori palestinesi. In questo scenario, la parrocchia diventa un punto di riferimento sul piano sociale e formativo. Ancora molti passi, però, devono essere fatti, soprattutto verso l'adozione di un progetto concreto e comune da parte delle varie anime della Chiesa, superando le persistenti divisioni, che renda sempre più incisivo il ruolo della scuola nella costruzione di una società di pace, e quello della parrocchia come soggetto incisivo nella comunità.

Il vero ostacolo al raggiungimento della pace in Terra Santa, spiega poi Daniel Levy, consulente del passato governo laburista israeliano, fondatore di una ONG che riunisce israeliani e palestinesi, politici, militari e intellettuali di



I resti del palazzo di Erode il Grande
In alto: la grotta dell'Annunciazione

fama mondiale, è il mancato riconoscimento dell'altro come possibile interlocutore. Fino a che non si potrà dialogare gli uni gli altri, accettando le diversità, ma si continuerà a fare della violenza l'unico linguaggio possibile, non ci potrà essere un futuro di speranza.

E infatti uno spazio di convivenza nella diversità può esistere, come ci testimoniano i fratelli e le sorelle della comunità di Monte Sole, a Ain Arik, piccolo villaggio alle spalle di Ramallah. "Qui la comunità cristiana è da

sempre in ottimi rapporti con quella musulmana – ci racconta suor Elisabetta – e le famiglie cattoliche si sono mescolate con quelle ortodosse, vivendo ora a stretto contatto". Tra queste case arroccate sulla roccia, la pace si costruisce giorno per giorno, attraverso le tradizioni familiari, la partecipazione alle feste e ai lutti, la disponibilità all'ascolto dell'altro. Ad essere in comune, però, sono anche le drammatiche condizioni di vita, quelle dei palestinesi che abitano nei territori occupati dall'esercito israeliano: la libertà di

movimento, insieme alle prospettive, sono limitate dall'imponente presenza del muro e dei *checkpoint*¹.

"Con questo muro hanno costruito un grande carcere": così ci descrive la situazione di Betlemme il suo parroco, che incontriamo alla fine

del nostro viaggio. Sono come prigionieri gli abitanti di Betlemme, che per entrare e uscire dal loro paese devono attraversare un varco militarizzato largo pochissimi metri. In questa comunità, l'Azione Cattolica locale è impegnata

in progetti a favore dell'occupazione, dell'alloggio e dello svago dei tanti giovani, costruendo case e strutture sportive grazie ai gemellaggi con parrocchie italiane, spagnole e francesi. A questi giovani si cerca cioè di restituire quella speranza che è stata intrappolata dalla violenza e dalla povertà.

E lasciando Betlemme, in cui Dio ha dato Gesù al mondo, anche noi, dopo esserci liberati da un assedio di venditori ambulanti di presepi d'ulivo e cartoline, ci chiediamo come poter essere un segno di speranza per questa terra e per la nostra città, come poter far nascere da questo viaggio qualcosa di nuovo per la nostra vita.

Benedetta Simon



La preghiera al muro del pianto
In alto: i giovani di AC pellegrini in Terra Santa

¹ Mentre sto scrivendo questo articolo, il "piano Sharon" per lo smantellamento degli insediamenti dei coloni nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania è in atto. Potrebbe essere un passo importante verso la costruzione di una convivenza fondata sulla giustizia, a patto che venga sfruttato da entrambe le parti come un punto di rilancio del processo di pace, e che non diventi invece alibi per nuove occupazioni o rivendicazioni.

Lo stupore del pellegrino

Incontrare Cristo, che dà pienezza di vita: l'invito ai giovani di Colonia

Colonia, 21 agosto 2005

Pellegrini come i magi, che conoscono la meta del loro cammino. Questi sono i giovani che hanno preso parte alla XX Giornata mondiale della gioventù, la prima sotto il pontificato di papa Benedetto XVI. Tra di essi, circa 2.000 bolognesi, partiti per la maggior parte in treno e pullman organizzati dalla Pastorale giovanile dell'arcidiocesi. L'immagine del pellegrino è stata offerta proprio dal nostro arcivescovo, mons. Carlo Caffarra, alla prima catechesi che ci ha visti riuniti con tanti altri giovani italiani nell'affollata chiesa di St. Anna, a Colonia. "Essere pellegrini – ha ricordato l'arcivescovo – significa stupirsi di fronte alla vita, cercare risposta alle grandi domande che stanno dentro al cuore: dove siamo, chi siamo, dove andiamo". Tuttavia il cammino del giovane cristiano non è come quello del vagabondo, "che non ha nessun desiderio e si lascia semplicemente attrarre da una cosa o da un'altra, senza alcun progetto per il suo viaggio". Il vantaggio del pellegrino sta proprio nel fatto che conosce la meta.



Giovani alla catechesi di mons. Caffarra

Non solo emozioni: vivere la fede ogni giorno

Ma qual è stata la meta di questa GMG? "Siamo venuti per adorarlo", lo slogan che ha animato le giornate. Conoscere e adorare Cristo, dunque, come i magi. Rinvigoriti da una forte esperienza di fede e di comunione. "La Giornata mondiale della gioventù costituisce un privilegiato incontro con Cristo, nella solida consapevolezza che solo Lui offre agli esseri umani pienezza di vita, di gioia e di amore", aveva ricordato papa Benedetto XVI all'Angelus di domenica 31 luglio.

Un'occasione da cui, però, ripartire per vivere da cristiani ogni giorno: sempre mons. Caffarra ha ammonito a "non ridurre le fede a emozioni" ed essere "ragionevolmente credenti, consapevoli di ciò in cui si crede, e capaci di dire le ragioni per cui è bello seguire Cristo".

Nel segno della continuità

Con molti partecipanti alla prima esperienza, il "popolo della GMG" ha registrato ancora

una volta un cambio generazionale – si dice che tre generazioni si siano succedute dal primo raduno, a Roma nel 1984, ad oggi –, ma la memoria di papa Giovanni Paolo II è più che mai viva. Così, a fianco di "Fratelli d'Italia" e di "i-ta-lia-no batti le mani" – la presenza del nostro Paese è stata particolarmente forte e "sentita" –, sono stati frequenti i cori inneggianti al vecchio pontefice, seppur affiancati da altri che acclamavano con lo stesso vigore Benedetto XVI. Anzi, lo stesso papa Benedetto si è volutamente inserito nel solco della continuità, e ha ricordato più volte il "caro papa Giovanni Paolo II", suscitando sempre forte emozione. I giovani non hanno dimenticato Giovanni Paolo II. Ma ora, con Benedetto che indica la strada da san Pietro e Giovanni Paolo che ci assiste dal cielo, è tempo di portare nel mondo le "emozioni" della GMG, rendendo ragione della nostra fede. In attesa di Sidney 2008.

Francesco Rossi

“Non abbiate paura: è risorto!” Sperando contro ogni speranza

Tutta l'associazione viene da un triennio segnato dall'impegno a vivere con lo sguardo fisso su Gesù. A partire da quest'anno, vorremmo che la speranza del Risorto desse forma al nostro cammino, parlando alle nostre esistenze.

Il nostro arcivescovo, nella sua prima nota pastorale, ci ricordava: "L'incontro con Cristo non è una sorta di 'dopolavoro' che si affianca alla vita quotidiana dell'uomo. Meno ancora una sorta di 'evasione spirituale' che prepara poi l'uomo ad affrontare meglio la vita quotidiana. Esso, al contrario, è l'avvenimento nel quale ogni esperienza umana viene compresa nella sua intera verità, e resa vivibile nella sua completa positività. In una parola: è l'incontro con Cristo che rende possibile la perfetta realizzazione di se stesso, cioè la santità" (nota pastorale *Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio*, 1.1).

Parola chiave consegnataci dal programma dell'AC nazionale per il prossimo anno è **speranza**. Non si tratta di un tema astratto su cui riflettere per un anno, ma di un atteggiamento fondamentale da coltivare e consolidare in noi: atteggiamento di fiducia nell'azione lenta e nascosta di Dio che conduce la storia alla meta...

"Raccontaci Maria chi hai visto sulla via?". Così la Sequenza pasquale interroga la Maddalena, che risponde: "Cristo mia speranza è risorto; e vi precede in Galilea".

La nostra speranza è Cristo risorto, e in Lui soltanto è possibile quello sguardo che va "oltre", che sa attraversare la morte senza evitarla, che sa scoprire il significato profondo di ogni cosa nella luce della Pasqua. In questa prospettiva vogliamo accogliere e prendere sul serio le domande degli uomini e delle donne di oggi, secondo quanto auspicato dal Concilio ecumenico Vaticano II nella *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di quelli che soffrono, sono pure le gioie e le speranze,

le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore." (*Gaudium et spes*, 1).

Luogo concreto di speranza è la Chiesa, e dunque la nostra Chiesa locale nelle sue dimensioni diocesane e parrocchiali.

A **livello diocesano** la nostra associazione partecipa al cammino proposto a tutta la diocesi dall'arcivescovo, secondo le indicazioni programmatiche che ha dato e che vorrà dare. Già sappiamo che quest'anno segnerà l'inizio del cammino preparatorio al Congresso eucaristico diocesano del 2007.

A **livello parrocchiale**, la parrocchia si qualifica come casa aperta alla speranza, dove sperimentare l'ascolto della Parola, l'accoglienza, la corresponsabilità ecc.

"Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 47).

Il nostro tempo necessita di parrocchie dal volto missionario e di laici maturi e responsabili. "Abbiamo bisogno di cristiani con una fede adulta e matura, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 45).

L'AC s'impegna ad essere luogo qualificato di vita ecclesiale e luogo di formazione e di crescita, vivendo il mandato ricevuto a Loreto sintetizzato nelle parole contemplazione, "impegnandoci a camminare sulla strada della santità", comunione, "promovendo la spiritualità dell'unità" e missione, "portando da laici il fermento del Vangelo".



Icona biblica

“Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono olii aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: ‘Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?’. Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: ‘Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto’. Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura” (dal *Vangelo secondo Marco* 16, 1-8).

Le donne, mentre il centurione pronuncia le sue parole così piene di fede, stanno a guardare da lontano. Avevano seguito Gesù fin dalla Galilea, lo avevano servito nel suo ministero pubblico. Ora è tutto finito: è tremenda la sensazione di trovarsi davanti a qualcosa di tragico che non può essere cancellato, che non può essere ribaltato; è anche una sensazione

che è difficile da descrivere e che a volte prende forma nella nostra mente con le parole: “Potremmo ricominciare, per favore”.

È pesantissimo vedere alcune pietre enormi che la storia pone sul cammino degli uomini: chi le sposterà mai, come ci si potrà alzare domattina anche solo con un briciolo di speranza?

L’episodio della crocifissione si conclude con un’ulteriore nota sulle donne che osservano dove il corpo di Gesù veniva deposto. Donne che avevano speso tempo, energie e amore per Gesù: tutto in fumo. Cosa fare adesso? E poi questa legge del sabato: come si può riposare dopo tutto quello che è successo? Che giornata insopportabile questo sabato: è così vuoto di Dio, oggi! “Perché si dovrebbe dire tra i popoli: ‘Dov’è il loro Dio’” (Gl 2,17).

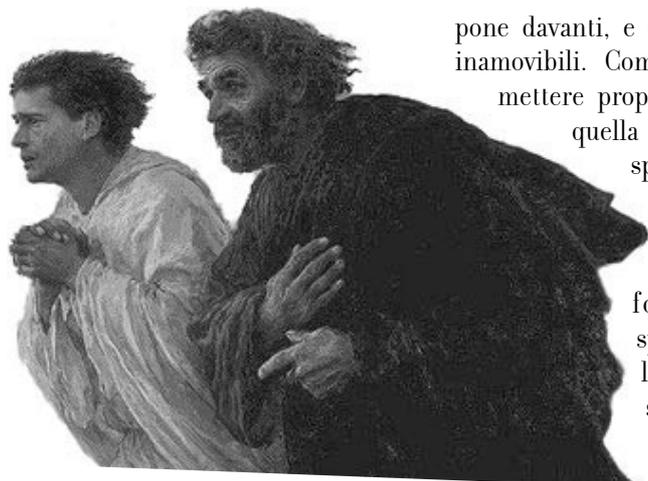


Beato Angelico, Donne al sepolcro, Convento di san Marco, Firenze

Rimane solo un ultimo atto possibile, l’ultima carità che si possa fare ad un morto sepolto: imbalsamare. Ma, poi, per ottenere cosa? Che un cadavere possa conservarsi più a lungo? È l’ultimo atto di amore che ci è concesso; un’altra donna aveva sprecato per amore un vasetto di olio prezioso, versandolo sul capo del Signore: lì, in qualche modo, Gesù aveva chiesto alle donne di replicare il gesto dopo la sua morte, aveva detto che essa aveva unto il suo corpo in anticipo per la sepoltura (Mc 14,3-9). Hanno speso per comprare olii aromatici quasi tutti i loro risparmi: ma è l’ultimo atto d’amore, un amore svuotato di ogni speranza. E inoltre: come sarà possibile accedere al corpo crocifisso, data la presenza della grande pietra; chi la rotolerà via? Eppure vanno. Forse è il sorgere del sole ogni giorno che mette dentro di noi una speranza; forse è la certezza esistenziale che ad ogni notte succede sempre

una qualche alba, come ad ogni diluvio segue lo splendore dell’arcobaleno; e chissà che il Signore... No, non si può sperare niente, è meglio correre quando ancora non c’è troppa luce, perché nessuno se ne accorga; è meglio correre di buon mattino, non aspettare più oltre, neppure di un attimo va rimandata quest’azione: c’è fretta, la fretta dell’amore. Già: ma se quel sabato il Signore si fosse ricordato... Già: ma è inutile pensare alle cose impossibili; chi rotolerà adesso il masso?

Ma il masso è rotolato, qualcuno dentro al sepolcro le spaventa, fa capire che la loro è una



pone davanti, e quante sembrano inamovibili. Come fare? Occorre mettere proprio lì, proprio in quella situazione di disperazione più cupa tutto l'amore di cui siamo capaci come se fosse sprecato, sprecato come l'olio profumato che si poteva vendere a più di trecento denari. Non è

te del Signore non può che risolversi nella risurrezione.

Certo: non tutto sarà chiaro, tanto che le donne fuggono spaventate dal sepolcro, e non raccontano niente a nessuno. Dicono solo ai discepoli di ripartire dalla Galilea, di ricominciare là come gruppetto di persone che incontrerà il risorto: noi oggi diremmo che la fede fu subito ecclesiale. Solo sperimentandola insieme ai discepoli fu gioia vera. Solo insieme si raccontarono la gioia.

Non tutto sarà facile e chiaro: occorre ripercorre tutta la vita di Gesù, occorre rileggere tutto l'Antico testamento: "Di questo gioisce il mio cuore, esulta l'anima mia; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro né lascerai che il tuo santo veda la corruzione" (Sal 16,9-10). Occorre dare spazio all'agire di Dio: non è fatto apposta il

sabato, tempo adatto perché Lui porti a termine l'opera iniziata? Occorre anche la pazienza dell'ascolto e la pazienza di una lenta comprensione: il giovinetto seduto dentro il sepolcro, lui stesso è cambiato rispetto allo stesso giovinetto che era scappato via nudo.

La Parola della risurrezione è efficace, ma noi solo poco per volta le consentiamo di portarci alla fede. Certo: la Galilea è lontana; forse sarà faticoso tornarci. Ma è il luogo e il tempo in cui abbiamo scoperto che il Signore ci è vicino, che abita la nostra casa, che ha condiviso la nostra vita. Allora lì capiremo che è la nostra vita, che è la nostra casa dove Gesù risorto ci vuole incontrare.

ricerca: "Voi cercate il crocifisso, è risorto, non è qui!". Queste le parole del giovinetto: la loro disperazione è in realtà la ricerca! Ma le donne non attendevano niente, non cercavano nessuno, volevano solo poter testimoniare che a quella persona avevano voluto bene, che ancora gli volevano bene, se solo si potesse ricominciare; se solo si potesse ricominciare!

E quel giovinetto dice di andare in Galilea: sì, dice di ricominciare. Gesù adesso è vivo perché è risorto, e dice che adesso lo possono seguire: tutti i discepoli erano scappati, ma adesso lui li precede e lo possono seguire.

Questa ricerca, allora, non è finita, ma appena iniziata: occorre veramente rivivere tutta la vita di Gesù sapendo rileggere tutto, la sua vita, la vita di ogni uomo, alla luce della sua morte e risurrezione.

L'ultimo atto d'amore (imbalsamare un cadavere) viene così trasformato nella ricerca del senso di ogni cosa, perché Gesù si è risvegliato dai morti.

L'esperienza delle donne ci deve aiutare. Quante sono le pietre che la nostra storia ci

mai sprecato l'amore donato alla persona del Signore, soprattutto se è un amore urgente, che ci sveglia di buon mattino e ci costringe ad affrontare situazioni che non hanno umana soluzione. Dobbiamo vivere la nostra storia con assoluta fedeltà, perché la morte di Gesù si è risolta nella sua risurrezione e ogni realtà che confina con la morte del Cristo, ogni realtà che assomiglia alla mor-



Beato Angelico, Noli me tangere
In alto: Eugène Burnand, Pietro e Giovanni corrono al sepolcro

Obiettivi dell'anno

Prossimità

Essere prossimo è dimensione indispensabile dell'annuncio evangelico: Gesù ha voluto che la missione si compisse anzitutto dentro una relazione da persona a persona e che la Chiesa avesse il volto di una famiglia in cui ci si prende cura gli uni degli altri.

Occorre una tensione permanente verso la prossimità, a partire dalle risorse già esistenti fino a cercare strade nuove. Fra queste risorse vi è anzitutto il radicamento territoriale dell'associazione nella **parrocchia**. Al riguardo la prima *Nota pastorale* dell'arcivescovo ha dato preziosi indirizzi.

I **movimenti d'ambiente** rappresentano un'altra importante opportunità, sulla quale investire per raggiungere con più efficacia l'esperienza di tante persone nei loro ambiti quotidiani di vita: pensiamo anzitutto alla famiglia, alla scuola e al lavoro.

Nella prospettiva del rafforzamento della prossimità occorre lavorare per rendere più efficace e tempestiva la **comunicazione di tutto ciò che riguarda la vita associativa**, facendo sì che questa avvenga sempre più nella sua dimensione dialogica, come circolazione tra noi non solo di notizie, ma delle ricchezze della fede e dell'esperienza ecclesiale. Dobbiamo imparare che tutto ciò che facciamo, tutto ciò che siamo è e può essere comunicazione.

Per comunicare occorre parlare un linguaggio che permetta al tempo stesso di esprimersi e di capire: la questione della **popolarità** rientra anch'essa nella categoria della prossimità, con alcune attenzioni. Popolarità non significa banalità, ma piuttosto progettare la vita associativa partendo dalla gente, che dobbiamo cercare, conoscere, ascoltare, capire. E poiché la gente non è tutta uguale, popolarità significa anche capacità di muoversi a livelli diversi, con linguaggi diversi, per poter essere prossimi ad ogni età, estrazione, formazione, sensibilità.

Risorsa e strumento privilegiato dell'associazione sarà in questa prospettiva il lavoro del **comitato presidenti**.



Laicità

Parliamo di laicità perché ci sta a cuore il rapporto fra Chiesa e mondo, così come è stato ridisegnato dal Concilio Vaticano II. All'interno di questo rapporto possiamo poi cercare di capire qual è il ruolo dei laici e quale debba essere il nostro profilo di laici qui e ora.

Non è un approfondimento nuovo: da ormai quarant'anni la Chiesa sta lavorando alla realizzazione della svolta conciliare; ma è necessario riproporlo per due ragioni:

1. il rapporto tra Chiesa e mondo è dinamico, vivo, e richiede un continuo ripensarsi e rimodellarsi;
2. in questi quarant'anni il mondo è cambiato e sono venute alla luce nuove questioni, domande, opportunità, criticità.

Lavorare sulla laicità, guidati dal magistero del Concilio e della dottrina sociale, è condizione indispensabile per poter esercitare quel discernimento che ci permette di stare dentro al nostro tempo da protagonisti consapevoli.

Formazione

La formazione in AC non è una attività tra le altre, ma uno stile che pervade tutte le attività che vengono svolte. Partendo dal Progetto formativo, sarà necessario rivisitare tutta la vita associativa, per assicurarsi che la dimensione formativa sia effettivamente presente in ogni aspetto. Alla luce del progetto formativo sarà utile verificare le linee che ci siamo dati negli ultimi anni, le scelte fatte, le esigenze avvertite, le idee avute e i programmi varati.

Le attenzioni unitarie

“L’incontro con Cristo cambia la vita. Nessuno di noi, però, ha raggiunto il Cristo da solo, né direttamente, né una volta per sempre. L’incontro vero con il Signore si rende possibile soltanto attraverso persone e occasioni precise; in una parola attraverso la mediazione della Chiesa. (...)”

La missione della Chiesa, iniziata con gli apostoli, continua in questo tempo grazie ai discepoli di oggi: anche grazie a noi cristiani laici, nella misura in cui il cuore vive la serena consapevolezza del dono ricevuto, e risponde con fedeltà alla chiamata a vivere questo tempo per trasmettere la luce della fede”.

(Progetto formativo 2.5)

A tutti gli associati e alle loro comunità proponiamo anzitutto:

- il **Percorso Parola**, come percorso quotidiano di ascolto dell'intero Vangelo di Marco, che segna anche la liturgia domenicale dell'anno liturgico 2005-2006;

- le **2 giorni di spiritualità**, gli **esercizi spirituali** e le **scuole di preghiera** come momenti di silenzio, di preghiera e di riflessione.

“Formazione richiede fedeltà alle persone e alle loro domande. (...) Il Progetto formativo dell’Azione Cattolica non è pensato da qualcuno per qualche altro, ma chiede a tutti di mettersi in gioco, all’associazione nel suo insieme come alle persone singole”.

(Progetto formativo 1.1)

Proponiamo inoltre l’approfondimento del **Progetto formativo**, da svolgere in modo trasversale all’interno dell’associazione.

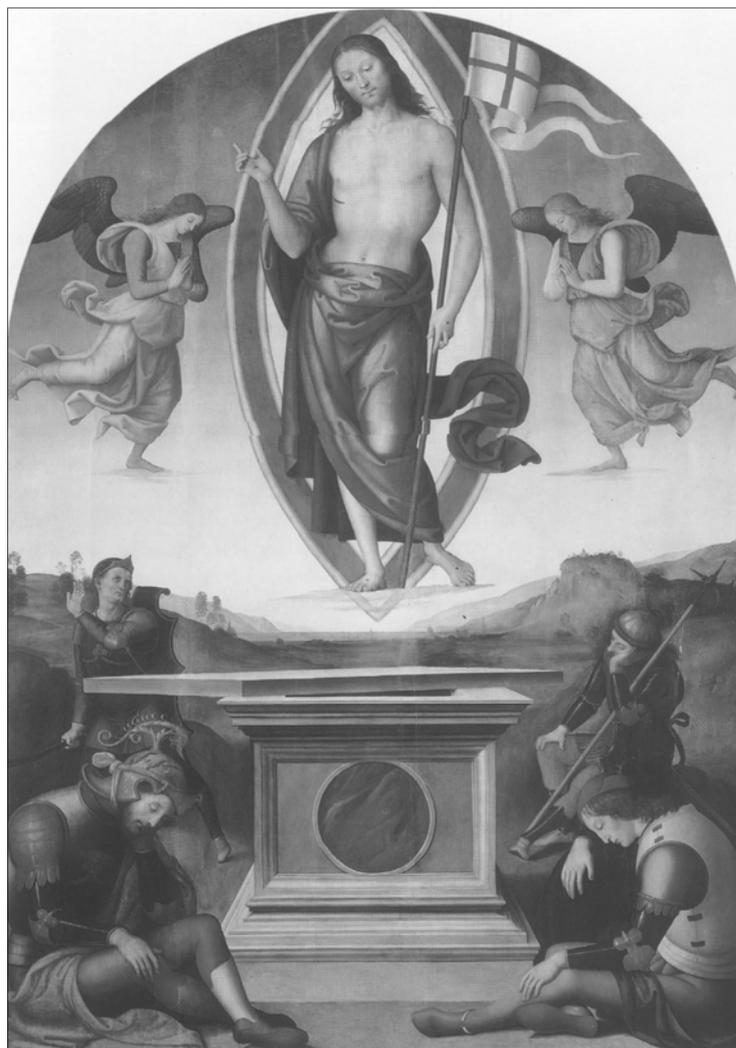
“Che cosa intendere per formazione? È l’azione dell’educatore che influisce sui pensieri, sulle scelte, sui valori di riferimento delle persone che gli sono affidate? È passaggio di contenuti da un maestro che conosce la dottrina ad un discepolo che la deve imparare? È metodo e tecnica comunicativa? È lo sviluppo ordinato di una serie di contenuti da trasmettere? È seguire passo passo un sussidio? (...) Ciascuna di queste idee contiene qualcosa di vero, ma nessuna di esse corrisponde esattamente all’idea di formazione che ci sembra la più forte per un percorso di vita cristiana rispettoso delle persone e adatto a questo tempo”.

(Progetto formativo 1.2)

Vi è poi da considerare, sul piano organizzativo, l’opportunità di istituire una **struttura stabile che si occupi della formazione** (il progetto parla di “Laboratorio diocesano per la formazione”).

Al riguardo, continueremo la riflessione sulla scorta del cammino compiuto dalla commissione che ha curato il percorso educatori lo scorso anno.

“Vivere il Battesimo significa essere testimoni e missionari nella vita di ogni giorno. Oggi siamo consapevoli che la missione costituisce una nuova urgenza, per la Chiesa e per la coscienza credente. Per i laici si tratta di portare il Vangelo a contatto con la vita, affinché esprima tutta la sua potenza salvifica. La comunicazione del



Perugino, Risurrezione di Cristo, Città del Vaticano, Pinacoteca vaticana

Vangelo che avviene nei luoghi comuni della vita di ogni giorno può raggiungere tutti e arrivare dove le persone oggi vivono, con un linguaggio che solo i laici possono utilizzare: una "grammatica umana" che svela l'uomo all'uomo e, mostrando l'uomo, parla di Dio. Ciò che parla di Vangelo nei luoghi ordinari è soprattutto prendere sul serio la vita; è la propria umanità, la capacità di attenzione agli altri; è la parola che ha la pazienza dell'ascolto e del dialogo: quello sulla vita, che può approdare al dialogo della fede se la fede sa interpellare, provocare, far pensare".

(Progetto formativo, introduzione, 4)

Quanto alla dimensione più missionaria, ci prefiggiamo di curare il **rapporto con il territorio** inteso come:

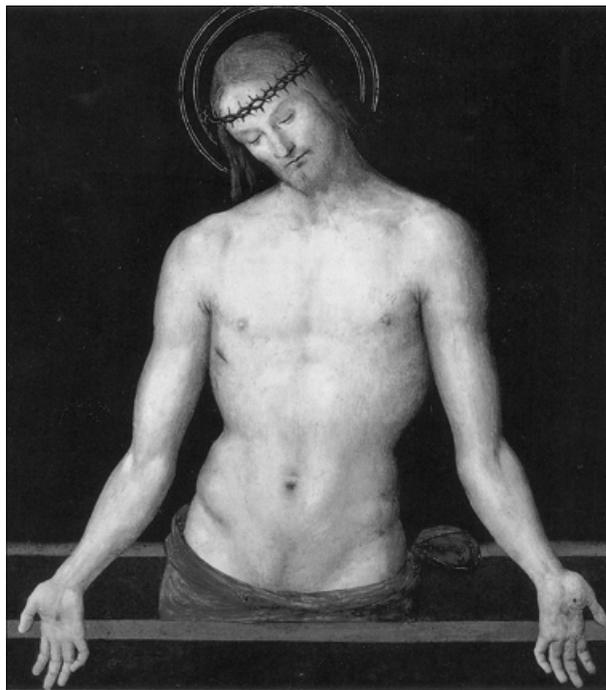
- riproposta e nuova impostazione dei **movimenti d'ambiente**;

- **rapporto con le parrocchie e i vicariati** inteso ad ascoltare, progettare e realizzare assieme al Centro diocesano: la presidenza promuoverà in accordo con il comitato presidenti un momento d'incontro con le realtà parrocchiali e territoriali dell'AC;

- dimensione pubblica della missione, che significa diventare capaci di **abitare la "piazza"** come luogo simbolico di una nuova capacità di annuncio del Vangelo, come luogo della partecipazione della passione civile.

Facendoci sollecitare dal **Cenacolo Europa** vorremmo favorire il pensiero che si traduca in testimonianza personale e concreta.

Davanti alla complessità del contesto economico, culturale, sociale della storia contemporanea, il fedele laico si farà guidare nella sua azione dal magistero sociale, consapevole peraltro che a lui sono affidate in modo peculiare, a motivo della sua vocazione, le responsabilità di natura secolare relative alla costruzione e al funzionamento della società. Ciò esige un metodo di



Perugino, Cristo sul sarcofago, Perugia, Galleria nazionale dell'Umbria

discernimento, personale e comunitario: come promuoverlo?

Ancora: i cambiamenti culturali che sono in atto nella società occidentale, la diversa percezione dei diritti in un'epoca segnata dal soggettivismo culturale e il ricorrere alle leggi per normare aspetti basilari della vita privata delle persone (la vita, la morte, la sessualità, la fecondazione, il rispetto fra coniugi e fra genitori e figli, solo per citarne alcuni) aprono nuovi orizzonti per l'esercizio di una laicità matura. Che cosa significa oggi, con riferimento al consolidarsi di una multiculturalità e con il declino delle ideologie, sostenere una concezione alta e matura della laicità cristiana?

Quanto fin qui esposto si articolerà per le diverse fasce di età, come specificato di seguito.

Calendario degli appuntamenti unitari

25 settembre 2005	Festa d'inizio (in Seminario dalle ore 16 alle 22)
Ottobre/novembre	Incontri sulla laicità promossi dal Cenacolo Europa (presso la parrocchia di Sant'Andrea della Barca)
27 novembre 2005	Introduzione al Vangelo di Marco e inizio del Percorso Parola alla basilica di San Luca
8 dicembre 2005	Festa dell'adesione
4 febbraio 2006	Convegno in occasione della Giornata per la vita
12 marzo 2006	Assemblea diocesana
9 giugno 2006	Conclusione Percorso Parola

Settore giovani

iniziative per giovani e giovanissimi (dai 14 ai 30 anni)

In questo anno vorremmo metterci più che mai alla sequela del Signore, camminando sulla strada della santità, tenendo lo sguardo fisso sul Risorto: vorremmo che la nostra preghiera, nostro primo esercizio di contemplazione, fosse capace di trasformare le tristezze e le angosce in segni di vita e di speranza.

La lettura continuata, insieme al resto dell'associazione, del Vangelo di Marco con il **Percorso Parola** scandirà le nostre giornate alla luce di Dio e diventerà preziosa fonte delle proposte associative. Vogliamo avere nel cuore in particolare il brano del Vangelo di Marco evidenziato nell'icona biblica.

Questo brano ricchissimo ci suggerisce alcune profonde attenzioni: la prima è l'amore per Gesù. Queste donne non hanno molti modi per vivere la loro passione per il Signore, ma offrono tutto quello che possono portando olii aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù.

L'atteggiamento del giovinetto (vestito, seduto, capace di annunciare l'evento incredibile della risurrezione) evidenzia un cambiamento radicale: è la conversione che chiediamo possa avvenire per tutti i giovani e giovanissimi dell'AC, attraverso il nostro itinerario di formazione.

La pietra è già stata rotolata: è il rapporto che vogliamo avere con la storia. Sappiamo che possiamo sperare contro ogni speranza, perché il Signore è risorto ed è sempre con noi.

Le donne ricevono l'invito di dare appuntamento ai discepoli in Galilea: è il ritorno all'inizio della vita con Gesù, al quotidiano; si chiede di verificare se l'evento della

risurrezione può incidere sulla nostra vita di tutti i giorni, sulla vita laicale, sulla vita di prossimità con tutti gli uomini.

All'inizio di questo nuovo triennio noi, giovani e giovanissimi, ci lasciamo scaldare il cuore dalle parole del Vangelo: "Non abbiate paura! È risorto! Ora andate in Galilea. Là lo vedrete!".

Sono parole vive e molto attuali: davanti alle difficoltà delle nostre vite e alle numerose espressioni del male che il mondo ci propone ogni giorno vogliamo essere come le donne che, tornando dal sepolcro, pur ancora nella paura, portano nel cuore un nuovo seme di **speranza**; vogliamo tentare di dare una risposta a tutti i giovani che, spaventati e soli come le donne che avevano seguito Gesù, si chiedono: "Cosa fare adesso?".

Alla fine di questo anno/triennio ci piacerebbe che i giovani di ogni età che vivono nella nostra diocesi fossero in grado di trasformare le loro paure, che spingono alla fuga, in sentimenti e azioni di speranza.

Per fare questo è assolutamente necessaria la dimensione della **contemplazione**. Vorremmo che le nostre iniziative cogliessero la presenza misteriosa di Dio nelle nostre vite, comunità e città; particolare cura verrà data alle proposte di vita spirituale: le **scuole di preghiera**, gli **esercizi spirituali** e le **2 giorni per i giovanissimi** ci aiuteranno a fare esperienza di un Dio visibile dentro le ordinarie cose della nostra vita e capace di un amore incredibile. Vorremmo che quest'anno tutti insieme e singolarmente potessimo rivitalizzare l'esperienza degli esercizi spirituali; sappiamo essere sta-

ta un'abitudine decisiva per santi nostri amici come Marvelli e Frassati; vogliamo sia così anche per noi!

Vogliamo ancor più vivere la **Regola spirituale** dei giovani e arrivare finalmente a scrivere la nuova Regola dei giovanissimi.

È una meta "alta", ma ci piace sognare e sognare alla grande!!! Perché, alla luce della risurrezione, siamo sicuri che insieme a Gesù anche ciò che sembra impossibile può avverarsi!

E Lui è sempre al nostro fianco: ci ha già preceduti là, in Galilea, nell'ordinarietà delle nostre giornate, che tante volte ci sembrano cupe e prive di senso... Gesù vuole proprio incontrarci nella semplicità della nostra vita, nella nostra città, nella nostra casa! E allora ecco che con Lui e accompagnati dai giovani che condividono le nostre stesse realtà possiamo ricominciare, sperando e cercando la vera gioia che Lui ci promette e con assoluta fedeltà, perché ogni realtà che somiglia alla sua morte non può che risolversi in una realtà tutta nuova, come nuova è la sua risurrezione.

Per questo vogliamo avvicinare sempre più i giovani e i giovanissimi, stringere con loro forti legami di amicizia, far sentire che c'è qualcuno che vuole loro bene, e questo a partire dai loro ambienti di vita (scuola/università, parrocchia, famiglia, divertimenti...) e "mettere al centro" ogni persona con le sue necessità. La nostra vicinanza ai giovani e ai giovanissimi vogliamo sia mediata sempre più dai **gruppi parrocchiali** (o anche, dove è necessario, dai gruppi interparrocchiali e vicariali), che facciano sempre più riferimento ai **sussidi nazionali** per il loro cammino di formazione. Le convocazioni diocesane (in particolare per i giovani) saranno ritmate da tali guide, il cui punto di partenza rimane il Vangelo di Marco.

Ci accosteremo ai nostri giovani e giovanissimi, condividendone la vita

attraverso le **settimane di missione e fraternità** in un numero crescente di gruppi giovani della diocesi, nonché attraverso la valorizzazione dei **movimenti d'ambiente** che operano nelle scuole e nell'università.

Per far questo sarà necessaria una maggiore attenzione alla **formazione** dei giovani (a partire da quelli che operano in centro diocesano fino ad arrivare a coloro che non ne sentono nemmeno l'esigenza) e riteniamo che il **Progetto formativo Perché sia formato Cristo in voi** sarà strumento indispensabile per perseguire quest'obiettivo.

La cura della nostra dimensione interiore e della coscienza si tradurrà in un esercizio di laicità che ac-

compagni la preghiera con lo studio: i **laboratori** saranno lo spazio privilegiato per "pensare" guardando le realtà a noi più prossime con uno sguardo personale, capace di amare la vita e la storia con profondità.

Cureremo le età di passaggio: i quattordicenni in cammino verso la Professione di Fede e i 18enni di ritorno dal Norcia-Assisi. Assieme al settore adulti vorremmo studiare qualche attenzione particolare per i giovani adulti.

Non ci resta quindi che andare... di buon mattino... spinti dalla "fretta" dell'amore che dona speranza al nostro cuore...

Percorso 14enni

Sabato 5 novembre 2005
ore 20: *in cattedrale incontro con l'arcivescovo*

Sabato 18 febbraio 2006
ore 16: *prima tappa nella chiesa dei santi Vitale e Agricola*

Sabato 18 marzo 2006
ore 16: *seconda tappa nella basilica di san Domenico*

Nel periodo dopo Pasqua:
pellegrinaggio a Roma

Le tappe per i giovani

- | | |
|---|---|
| Lunedì 26 settembre ore 20.45 | presso la parrocchia di Cristo Re presentazione del cammino annuale e della programmazione del cammino per i 14enni e i 18enni |
| Lunedì 10 ottobre ore 18.00 | inizio del cammino per 18enni |
| Lunedì 24 ottobre ore 20.45 | verifica campi giovanissimi e lancio del percorso sulla Regola giovanissimi |
| 1. Promessa (11 dicembre 2005) | Il sabato come giorno della promessa di Dio, il giorno in cui Lui avrebbe fatto qualcosa... ma le donne... - Prima scuola di preghiera (prima e dopo cena, sul cosa ci stiamo a dire nella storia) |
| 2. Speranza (29 gennaio 2006) | Le donne al sepolcro "Chi ci rotolerà via il masso?"... Una vita priva di speranza... ma poi... - Scuola di preghiera sulla pace per giovanissimi e giovani |
| 3. Prova (5 marzo 2006) | La paura e il crocifisso - Seconda scuola di preghiera sulla passione |
| 4. Vita (14 maggio 2006) | È risorto!!!! - Terza scuola di preghiera sulla risurrezione ; è il momento da vivere nelle parrocchie come inizio delle settimane di fraternità e missione |
| 5. Fedeltà (14-21 maggio 2006) | Ancora non hanno capito tutto le donne, ma insieme poi scoppiierà la Chiesa - Settimane di fraternità e missione |
| 6. Giornata finale (9 giugno 2006) | Festa a conclusione del Percorso Parola |
- ...e per i giovanissimi: 2 giorni sulla Promessa in avvento (3-4 dicembre e 17-18 dicembre) e sulla Prova in quaresima (4-5 marzo)

Settore adulti

iniziative per gli adulti (dai 30 anni in su)

Gli adulti di AC vogliono impegnarsi quest'anno nella direzione indicata dagli obiettivi unitari di prossimità, laicità e formazione, mettendosi in cammino secondo lo stile missionario conforme alle indicazioni statutarie e esplicitato nel nuovo atto normativo diocesano dell'associazione.

A tracciare la rotta di questo cammino vi è inoltre la meta del **Convegno ecclesiale di Verona**, che avrà luogo nell'ottobre 2006 e costituirà un "appuntamento in cui verificare se e in quale misura noi cristiani siamo oggi, di fatto, presenti e incisivi nel mondo contemporaneo quali testimoni di Gesù risorto" (mons. Paolo Rabbitti, Presentazione della *Lettera ai fedeli laici* della Commissione episcopale per il laicato, Roma, marzo 2005).

Desideriamo per questo interrogarci, a partire dal **Convegno adulti** di ottobre, sul modo in cui le nostre comunità possono essere missionarie oggi, a Bologna, e su qual è il contributo dei laici a questa missionarietà. Desideriamo inoltre metterci in cammino per svolgere la nostra ministerialità di laici e testimoni del Vangelo negli ambienti di vita e d'impegno che fanno parte della nostra esperienza. Tale cammino proseguirà poi con il contributo qualificato del **Cenacolo Europa**, che organizzerà un ciclo d'incontri sulla laicità.

La scelta dell'impegno nella comunità parrocchiale, nel territorio, negli ambienti di vita e di lavoro, nelle associazioni parrocchiali e nelle strutture vicariali porterà ad una riorganizzazione del calendario delle iniziative diocesane.

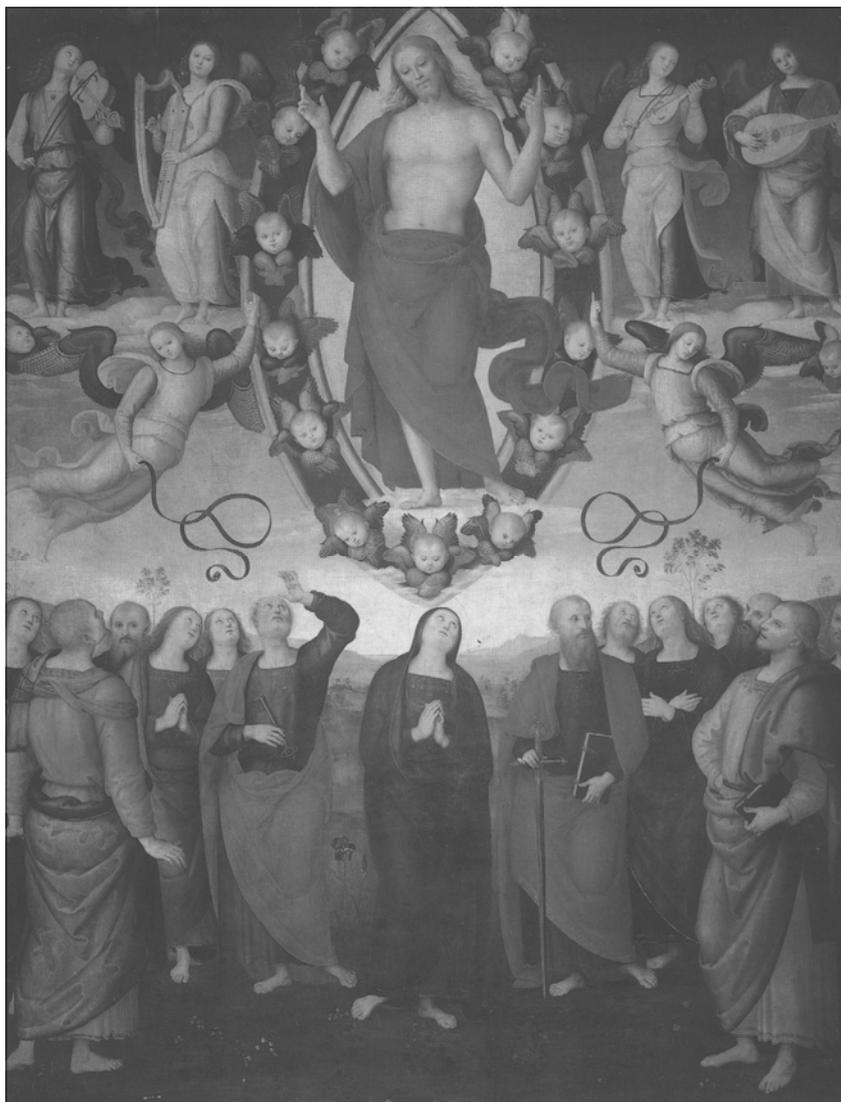
Verrà dato nuovo impulso al

coordinamento con gli uffici e le strutture preposte alla pastorale diocesana e con altre realtà che già operano negli ambiti d'impegno laicale che sono propri della nostra associazione, per evitare sdoppiamenti di impegni e attività e favorire così il liberarsi di risorse a favore della presenza sul territorio e nelle realtà locali. Per lo stesso motivo verrà rafforzato il coordinamento all'interno dell'associazione con il settore giovani e con l'ACR.

In modo specifico verranno cercate nuove sinergie nel campo della tutela della famiglia e della vita, a partire dalla collaborazione già collaudata con il competente ufficio diocesano, che si espliciterà, oltre che nell'appuntamento abituale della **Giornata per la vita**, nella proposta della partecipazione al **Convegno diocesano sulla pastorale familiare** e alla **Giornata di spiritualità familiare**.

Si cercherà, inoltre, di rafforzare la collaborazione con le presenze parrocchiali e con i responsabili vicariali, per rendere più intensa e vitale la presenza dell'AC sul territorio.

Si lavorerà nel campo della pre-



Perugino, Ascensione di Cristo, Sansepolcro, Duomo

senza laicale nel mondo del lavoro e dell'impegno politico e sociale, operando sia sul versante della formazione sia su quello della comunicazione, per cercare di farci trovare preparati di fronte ai nuovi appelli che la nostra difficile contemporaneità propone tanto alla Chiesa quanto alla nostra associazione.

Consapevoli di essere in primo luogo chiamati come messaggeri di quella Speranza che ci è stata data in dono, e che la fonte di quel dono è nel rapporto di amore con cui il Padre ci ha salvati e ci ha chiamati alla santità, riproporremo l'esperienza associativa come spazio in cui vivere una spiritualità laicale forte, guidati dalla **Regola degli adulti**, nel solco della tradizione associativa e della scelta religiosa, attraverso il **Percorso Parola**, gli **esercizi spirituali**, i **campi scuola**.

La struttura diocesana del settore adulti (equipe e membri della presidenza) intende inoltre valorizzare la **dimensione dell'incontro**

personale con la gente di AC. Si tratta di un incontro che serve in primo luogo a chi lavora in Centro diocesano, perché non è possibile sperimentare l'Azione Cattolica se non a partire dalle parrocchie in cui l'associazione è presente e dalle esperienze personali di partecipazione e d'impegno dei suoi aderenti. Si tratta anche di un necessaria premessa al rilancio dell'associazione sul territorio, che può trarre vantaggio da un rafforzamento della collaborazione e del coordinamento fra Azione Cattolica e strutture di servizio diocesane.

Per questo i vice presidenti diocesani saranno settimanalmente disponibili in centro diocesano per incontrare la gente di AC e verranno avviati incontri, concordati con i presidenti parrocchiali, nelle parrocchie e nei vicariati. L'attività dell'equipe sarà in parte decentrata, sia in relazione allo svolgimento di particolari progetti, sia per la parte più specificamente formativa.

Intendiamo infine dedicare, in collaborazione col settore giovani, particolare **attenzione alla fascia dei giovani-adulti** (25 - 35 anni circa) perché presenta aspetti specifici (radicale cambiamento nei modelli formativi rispetto all'esperienza giovanile, scarsità di risorse nella fascia delle generazioni successive, con conseguenti problemi legati alla formazione degli adulti e dei responsabili associativi, aspettative di fatto importanti dell'AC verso questa fascia d'età).

Si tratta, in altre parole, di una fascia di età che pone domande importanti all'associazione e al tempo stesso ne costituisce una delle risorse più preziose. L'attività del settore adulti, tanto a livello diocesano quanto a livello locale, dovrà essere quindi progettata coerentemente con l'esigenza di integrare in essa la fascia dei giovani adulti, favorendo il dialogo intergenerazionale in uno stile di accoglienza e condivisione della responsabilità associativa.

Gli appuntamenti del settore adulti

Domenica 23 ottobre 2005 convegno diocesano Adulti
Dicembre 2005 e

marzo - aprile 2006

esercizi spirituali

Sabato 4 febbraio 2006

giornata per la Vita

Maggio 2006

modulo formativo per giovani adulti

Inoltre, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale della famiglia e della vita, daremo spazio nel calendario associativo alle seguenti iniziative:

- esercizi spirituali rivolti alle famiglie e ai fidanzati
- convegno sulla pastorale familiare (in Seminario, il 9 ottobre 2005)
- giornata di spiritualità familiare (Domenica *in albis* 23 aprile 2006)

Azione Cattolica Ragazzi

iniziative per i ragazzi fino ai 14 anni

Il cammino dell'ACR dell'anno scorso ci ha portati a scoprire cosa vuol dire essere Chiesa impegnata nella costruzione del Regno di Dio; avendo capito che nella nostra vita possiamo rispondere alla chiamata di Gesù per diventare suoi discepoli, ci lasciamo ora dietro le spalle

tutto ciò che è superfluo, facendo ordine nella nostra vita, disciplinandoci... "discepolandoci"

**Anno della sequela - conversione al
vangelo della vita**

"6 con noi" è lo slogan che accompagna il cammino di gruppo dell'ACR

di quest'anno: possiamo vedervi due significati. Innanzitutto il fatto che nella compagnia di Gesù ci siamo anche noi, partecipiamo della sua stessa avventura: Gesù sceglie i ragazzi, accogliendone i limiti e le potenzialità; scommette su di loro e non teme di perdere; li vuole nella sua squadra! Poi, "6 con noi" risuona come proposta rivolta ad altri ragazzi per "giocare" nella squadra di Gesù.

La sequela cristiana non è mai un camminare da soli!

Gli appuntamenti dell'ACR

Domenica 25 settembre 2005	26-30 settembre 2005	Sabato 15 ottobre 2005	Lunedì 17 ottobre 2005	Lunedì 24 ottobre 2005	Lunedì 14 novembre 2005	Novembre e dicembre 2005	12-16 dicembre 2005	Domenica 22 gennaio 2006	Lunedì 23 gennaio 2006	23 gennaio-18 febbraio 2006	Lunedì 30 gennaio 2006	Lunedì 20 febbraio 2006	Marzo e aprile 2006	Domenica 2 aprile 2006	26-28 aprile 2006	Sabato 13 maggio 2006
festa unitaria	presentazione decentrata del cammino annuale (1ª fase)	congresso dei ragazzi	apertura iscrizioni 2gg di avvento per vicariati	apertura altre iscrizioni per le 2gg di avvento	chiusura delle iscrizioni alle 2gg e presentazione delle stesse	2 giorni di avvento - esercizi spirituali in preparazione al Natale	presentazione della 2ª fase dell'anno nei vicariati	giornata della pace	apertura iscrizioni 2gg di quaresima per vicariati	inizio preparazione dei campi ACR	apertura altre iscrizioni per le 2gg di quaresima	chiusura delle iscrizioni alle 2gg e presentazione delle stesse	2 giorni di quaresima - esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua	giornata fanciulli	presentazione della 3ª fase dell'anno nei vicariati	giornata intervicariale

Sottolineiamo alcune novità importanti:

Iscrizioni alle due giorni

Volendo puntare le nostre attenzioni alle relazioni territoriali che esistono nella diocesi, nelle varie dimensioni che la compongono, parrocchiale, interparrocchiale e vicariale, abbiamo deciso di sperimentare una nuova possibilità: **parrocchie "vicine" nella stessa due giorni**. Questo per cercare di aiutare a coltivare il cammino vicariale là dove esiste, e per seminarlo dove ancora non è nato. Da notare che seguono l'attenzione territoriale anche la presentazione del cammino e le giornate vicariali.

Chiusura delle iscrizioni

Vogliamo darci uno strumento per gestire in modo più efficace l'esperienza delle due giorni. Per proporre esperienze di spiritualità, ovviamente adeguate all'età dei nostri ragazzi, è necessario che i vari catechisti si possano incontrare prima per confrontarsi e pensare assieme allo svolgimento della due giorni. Per questo abbiamo inserito una **data di fine iscrizioni**, cosicché i gruppi possano iniziare la preparazione con una maggior stabilità, affidabilità e chiarezza organizzativa. Sperando così di dare tempo *agli educatori nel loro lavoro / al lavoro degli educatori*.

Il "6U-GIM" sarà il gioco guida che ci aiuterà ad approfondire il tema proposto dal cammino di quest'anno.

Il gioco e tutte le realtà che vi si collegano (sport, agonismo, desiderio di vincere, regole ...) sono elementi importanti nella vita dei ragazzi: tenteremo di capire come atteggiamenti quali la partecipazione attiva, la condivisione, la disponibilità e l'accoglienza reciproca possono rendere il gioco e l'incontro comunitario con il Signore qualcosa di davvero bello.

Il brano biblico:

Marco 1,14-20

Dopo l'annuncio del Regno dato da Giovanni Battista (Mc 1,15), i pescatori di Galilea, avendo incontrato Gesù, sono chiamati ad essere "pescatori di uomini", ossia persone che mettono umilmente le proprie capacità al suo servizio per essere strumenti di comunione con altre persone.

I ragazzi, con tutta la freschezza e la loro originalità, sono chiamati a vivere la dimensione missionaria

del cammino: testimoniare agli altri la consapevolezza di vivere sotto il segno della Speranza, cioè di essere "pescati-salvati" dal Signore.

Percorso Parola

Anche ai ragazzi viene proposto il Percorso Parola, ovvero la lettura continuata del Vangelo di Marco che accompagna quest'anno tutta l'associazione.

Per aiutarli a vivere a loro misura l'incontro con la Parola, gli educatori affiancheranno alla proposta di lettura personale dei ragazzi momenti di lettura comunitaria di tutto il gruppo ACR.

I bambini e i ragazzi dell'ACR riceveranno un sussidio dal Centro nazionale che li aiuterà a percorrere il cammino in sintonia con tutta l'associazione.

Camminiamo insieme come educatori

Anche quest'anno vorremmo cercare di renderci più vicini ai cammini dei gruppi ACR. Come faremo?

All'incontro di presentazione

del cammino annuale seguiranno altri incontri, da tenersi nei vari vicariati, con lo scopo di collaborare con gli educatori nel percorso annuale.

In questi appuntamenti, oltre alla presentazione delle tappe del cammino e delle iniziative, possiamo proporre momenti di confronto e di riflessione sui temi che sono collegati al cammino annuale.

Alcuni membri dell'equipe diocesana dell'ACR terranno i contatti con i singoli educatori delle diverse parrocchie.

Incontri diocesani

Il cammino annuale è scandito da alcuni appuntamenti che permettono di far respirare:

- ai ragazzi dei gruppi la dimensione diocesana della Chiesa nella quale sono inseriti, vivendo e condividendo con i coetanei di altre parrocchie un momento del cammino;

- agli educatori la dimensione diocesana, vicariale, interparrocchiale e parrocchiale dell'Azione Cattolica.

Calendario esercizi spirituali per giovani e adulti

18-20 novembre 2005	Trasasso	per <i>18enni</i>
2-4 dicembre 2005	Villa San Giuseppe	per <i>giovani</i>
9-11 dicembre 2005	Fognano	per <i>famiglie</i>
9-11 dicembre 2005	Tossignano	per <i>adulti</i>
1-3 gennaio 2006	Seminario	per <i>giovani e adulti</i>
3-5 marzo 2006	Galeazza	per <i>adulti</i>
3-5 marzo 2006	Tossignano	per <i>fidanzati</i>
18-19 marzo 2006	Fognano	per <i>famiglie</i>
24-26 marzo 2006	Villa San Giuseppe	per <i>giovani</i>
25-26 marzo 2006	Fognano	per <i>famiglie</i>
31 marzo-2 aprile 2006	Galeazza	per <i>adulti</i>

Apertura delle iscrizioni

- Esercizi da novembre a dicembre 2005: dal 10 ottobre per gli aderenti e dal 17 ottobre per i non aderenti.

- Esercizi da febbraio ad aprile 2006: dal 9 gennaio 2006 per gli aderenti e dal 16 gennaio per i non aderenti.

- Esercizi organizzati dal Seminario (1-3 gennaio 2006): ci si può iscrivere sia in segreteria AC, sia in Seminario.

- ogni corso ha un responsabile a cui poter fare riferimento;
- salva diversa comunicazione, i corsi da venerdì a domenica iniziano con il vespro del venerdì alle 18.00 e terminano la domenica verso le 17.00;
- è necessario pagare la quota per intero prima dell'inizio del corso.

Laicità, un valore problematico

Il Cenacolo Europa propone una serie d'incontri per riflettere sul ruolo che può ricoprire il "laico maturo" nella società di oggi

Abbiamo assistito, tra il finire del 2004 ed l'inizio del nuovo anno, ad un acceso dibattito, sulla carta stampata e non solo, circa il valore della laicità nella società e nell'Europa di oggi.

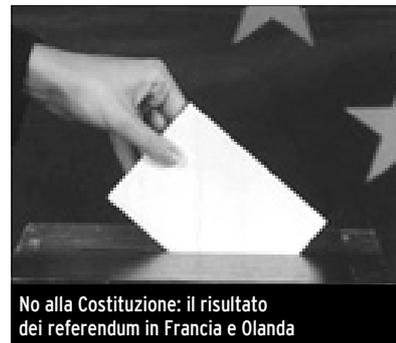
Nel 2004, la bocciatura di Rocco Buttiglione a commissario europeo e la conseguente polemica politica che ne è se-

guita sono stati il preambolo a tutta una serie di interventi di personaggi autorevoli della società civile, del giornalismo e della politica su questo tema, con prese di posizione molto nette e decise sia da parte di chi vedeva in questa bocciatura un sentimento anti-cristiano, sia da parte di coloro che difendevano il valore di una società laica e "affrancata" dal potere della religione.

Ad aggiungere argomenti al già vivace dibattito, ci hanno pensato quest'anno prima l'esito favorevole al "no" dei referendum sulla Carta costituzionale europea di Francia e Olanda, poi, in Italia, i referendum sulla procreazione assistita.

Sollecitati da questi argomenti e dalla situazione europea, il tema della laicità è stato meditato, approfondito e discusso dai partecipanti al "Cenacolo Europa" dell'Azione Cattolica diocesana, che ora propongono di allargare a tutta l'associazione il dibattito, consapevoli certo che il tema è impegnativo, forte e appassionante, ma soprattutto consapevoli che questa può essere un'ottima opportunità di formazione per i giovani, gli adulti e i responsabili associativi.

In particolare, nella nostra riflessione ci siamo interpellati su cosa vuol dire oggi parlare di "laicità matura", evitando il pericolo di cadere nel laicismo da una parte e nello stato confessionale dall'altro, ed ipotiz-



No alla Costituzione: il risultato dei referendum in Francia e Olanda

zando tre percorsi da seguire per approfondire maggiormente il tema:

1. l'Europa di fronte alle nuove sfide dopo il "no" francese ed olandese e la sospensione dei referendum negli altri Stati (Gran Bretagna in testa);

2. quali i compiti e le prospettive del "laico maturo" in una società sempre più multiculturale e diversificata, anche alla luce dei cambiamenti in atto nelle società occidentali su temi importantissimi e delicati come la tutela della vita, la sessualità, il rispetto dei diritti delle minoranze ecc.;

3. il rapporto tra comunità cristiana e gerarchia in Europa: magistero, responsabilità del laico di fronte alla complessità del contesto economico, culturale e sociale, promozione di un discernimento personale e comunitario ancora mancante nella comunità cristiana

Si è quindi pensato di organizzare tre serate di approfondimento sui temi citati, da tenersi tra ottobre e novembre presso la parrocchia di Sant'Andrea alla Barca, chiamando tre relatori di alto spessore, che possano aiutarci nella riflessione e darci nel contempo qualche indicazione di merito.

*Gianni Gamberi
(Cenacolo Europa)*



Legalità, falso problema

Proseguono le opinioni sul governo della nostra città. A parlare, questa volta è Gianluca Galletti, capogruppo in Consiglio comunale della lista civica "La Tua Bologna"

"Bologna sta facendo passi indietro. Ed è inutile affannarsi a parlare di rispetto delle regole: la legalità è già da tempo nel patrimonio comune dei bolognesi, anche se non tutte le forze di centrosinistra la pensano così". È fortemente critico verso la giunta Cofferati Gianluca Galletti, capogruppo in Consiglio comunale de "La Tua Bologna". Sposato e con tre figli (un quarto è in arrivo), 44 anni, Galletti è arrivato a palazzo d'Accursio nel 1999. Con la giunta Guazzaloca è stato assessore al Bilancio, programmazione economica, entrate e patrimonio.

Gianluca Galletti, negli anni novanta riprese vigore il concetto di partecipazione "dal basso", e a lungo si parlò di cittadini "prestiti alla politica". In quest'ottica nacquero anche diverse liste civiche. Oggi servono ancora?

Ce n'è molto bisogno, soprattutto a livello di Comuni. A Bologna l'esperienza delle liste civiche ha avuto e ha tuttora un buon successo: "La Tua Bologna" è il secondo partito della città, con quasi il 20 per cento dei consensi.

Dopo le ultime elezioni, "La Tua Bologna" ha perso la figura "carismatica" di Guazzaloca e ci si è interrogati a lungo sul futuro del movimento. Secondo lei, resterà lista civica, o alla fine rientrerà in un partito politico?

È nata come lista civica e tale deve restare. Questo è anche il suo ruolo in consiglio comunale, differente dai compiti di un partito.

Nello specifico, in cosa consiste questo ruolo?

L'opposizione di una lista civica non è per sua definizione preconcepita, ma si basa sui



Gianluca Galletti

contenuti, sui singoli argomenti. Il riferimento è il bene comune dei cittadini, e a differenza di un partito non c'è la contrapposizione ideale, immediata e a tutti i costi.

A un anno dalla vittoria elettorale di Cofferati, come vede oggi il governo della città?

Il primo anno di giunta Cofferati è stato caratterizzato da molti fatti che ben poco hanno a che vedere con l'amministrazione. Ad esempio, tutta la discussione sulla legalità – che arriverà anche in Consiglio comunale con un apposito ordine del giorno – non riguarda la città. La legalità non è mai stata messa in discussione. Per i bolognesi le occupazioni sono sempre state illegali. Ora, questa polemica è solo uno specchio per le allodole, uno strumento per distrarre i cittadini dai veri problemi. In realtà, in questo anno alcune parti della città sono degradate, e le occupazioni aumentano di giorno



La sala del Consiglio comunale

in giorno. D'altra parte, i servizi sociali non crescono e gli investimenti languono. Di tutto questo a breve ne risentirà la qualità della vita dei bolognesi.

Ma proprio sulla questione legalità Cofferati è stato attaccato dai suoi alleati...

Certo, si tratta di un'affermazione di principio dovuta alle diversità di pensiero presenti all'interno della sua coalizione. E ciò conferma che il problema è solo politico, tra le forze del centrosinistra.

La precedente giunta realizzò un'assessorato alla sicurezza per affrontare il "problema criminalità". Ora di questo assessorato si sono perse le tracce: la città ne risente?

Il problema sicurezza investe tutte le città, non solo Bologna. Piuttosto, il problema era divenuto meno urgente negli ultimi anni grazie ad un'attenzione particolare ai problemi della città – manutenzione delle strade, illuminazione, pulizia –, che è proprio il compito specifico di un'amministrazione comunale. Oggi, però, è venuta meno quest'attenzione, e la criminalità ritorna ad essere un'emergenza. Un esempio su tutti: Piazza Verdi, che è decisamente peggiorata rispetto a un anno fa.

Pollice verso, quindi, per come vengono oggi gestite le "faccende quotidiane" della città. Ma un'opposizione "non preconcepita" come quella della lista civica, cosa salva dell'amministrazione Cofferati?

La giunta, sebbene concettualmente non riconosca la sussidiarietà, nei fatti si è resa conto che questo è l'unico strumento a disposizione dei Comuni per venire incontro ai problemi crescenti dei cittadini. Ed è dunque positivo che stia di fatto



applicando questo principio: lo dimostra il caso dell'AGIO (Associazione giovani per l'oratorio, l'organizzazione che gestisce il Parco della montagna, ndr), come pure alcuni asili nido in convenzione.

Per tornare ai problemi che affliggono i residenti, tra blocchi del traffico, affitti alle stelle e, da ultimo, le partite di calcio al sabato, non mancano le grida d'allarme dei commercianti del centro storico. Ma la situazione è davvero così critica?

Non siamo di fronte a casi drammatici, però i provvedimenti dell'amministrazione non dovrebbero penalizzare il centro storico. Esso non è solo un luogo per andare a fare acquisti, ma è fatto anche di spazi da vivere e luoghi da visitare. I provvedimenti adottati dall'attuale giunta mi sembrano più ideologici che amministrativi: a fronte dei divieti, non sono state messe a disposizione dei cittadini soluzioni alternative. Ad esempio, va bene chiudere il centro, ma occorre potenziare il servizio pubblico, realizzare parcheggi e infrastrutture, come il tram o la metropolitana.

Solo quando si ha tutto ciò si può parlare di chiusura alle auto. Altrimenti si uccide il centro storico, e non ne risentono solo i commercianti.

Dopo l'esperienza da assessore, ora siede nei banchi dell'opposizione. Dalla minoranza, è possibile far sentire la propria voce per il governo della città?

Si fa molta fatica, perché con la nuova legge elettorale quasi tutti i poteri sono attribuiti al sindaco e alla giunta, mentre al consiglio resta solo un ruolo di controllo e d'indirizzo generale. Ciò non fa tuttavia venir meno il nostro impegno.

A livello nazionale, poco tempo fa il presidente della Camera Casini ha chiesto un cambiamento forte all'interno del centrodestra prima delle prossime elezioni. Lo condivide?

Pienamente. Ci vuole un segno di discontinuità forte rispetto al passato, in termini di persone e di programma. Personalmente, sono convinto che già in questa finanziaria si debba agire, ponendo al centro, tanto per cominciare, una forte politica per la famiglia.

a cura di Francesco Rossi

Due occhi verso il Cielo



Frere Roger, fondatore della comunità ecumenica di Taizé, è scomparso tragicamente il 16 agosto. Ma resta il suo insegnamento, fatto di pace, amore e umiltà

A volte, di una persona resta impresso nella nostra memoria, più di ogni altra cosa, un particolare. Anche piccolo, ma indimenticabile. Di frère Roger non dimenticherò mai gli occhi. Azzurri. Come il cielo. E al Cielo, quello con la C maiuscola, quegli occhi conducevano, con il loro emanare pace, bontà, serenità, amore, umiltà, servizio, tolleranza.

Proprio su questi pilastri si è basata tutta la vita di frère Roger, franco-svizzero e protestante di origine, per lo meno da quando nel 1940, in piena guerra, decise di fondare una comunità monastica ecumenica nel piccolo villaggio di Taizé, vicino alla più nota Cluny, in Borgogna, Francia. Il primo compito a cui si dedicò fu quello dell'accoglienza: nella piccola comunità trovarono rifugio fuggiaschi ebrei e altre persone in cerca di un riparo dalla guerra. Poi la comunità crebbe, nella semplicità, nel lavoro, nella condivisione e nella preghiera, ed oggi ne fanno parte circa 100 *frères*, cattolici e di numerose confessioni protestanti, che ogni anno, soprattutto d'estate, accolgono sulla piccola collina di Taizé migliaia di giovani (anche 5.000 in una settimana) da tutte le parti del mondo.

Ho conosciuto la realtà di Taizé nel 2000, durante la Giornata mondiale della gioventù a Roma, e poi meglio tramite il gruppo che a Bologna si riunisce una volta al mese per pregare nello stile di Taizé. Da allora non ho più smesso di seguire il

"pellegrinaggio di fiducia sulla Terra" che la comunità propone. Senza essere assolutamente un movimento, ma proponendo a chi si reca là per qualche giorno di partecipare alla sua vita di comunione, ai suoi incontri di riflessione, all'accoglienza e ai momenti di preghiera, nella grande chiesa della Riconciliazione. Preghiera semplice, meditativa, coinvolgente, silenziosa. E sempre guidata – anche se quest'anno aveva compiuto 90 anni – da frère Roger, priore della comunità.

Il 16 agosto scorso, proprio nella chiesa della Riconciliazione, durante la preghiera della sera, gli occhi azzurri di frère Roger sono stati chiusi per sempre da un gesto incomprensibile, che stride per la sua violenza con la totale mitezza di questo "grande vecchio". Frère Roger se n'è andato, lasciando un grande vuoto come gli altri "grandi vecchi" che lo hanno preceduto in cielo, madre Teresa e papa Giovanni Paolo II, e ai quali frère Roger era molto legato (alle esequie del papa era stato il primo a ricevere la Comunione). Come per loro, l'insegnamento e il segno da lui lasciato nel cuore di milioni di "giovani di tutte le età" resterà indelebile e verrà portato avanti dalla comunità. Un segno di pace universale, ribadito dalle parole di frère Alois (nuovo priore della comunità, già in precedenza designato da frère Roger), che durante i funerali non ha pronunciato parole di condanna, ma soltanto una preghiera di perdono per la donna che ha ucciso frère Roger.

Grazie di tutto, frère Roger. Ci mancherai. Ma il libro che iniziasti a scrivere su quella collina della Borgogna nel 1940 non si chiude di certo. Volta soltanto pagina, mentre tu ci guardi dall'alto con i tuoi sereni occhi azzurri.

Elisabetta Cova



Un momento di preghiera all'incontro dei giovani a Budapest (28 dicembre 2001-1° gennaio 2002)

11 SETTEMBRE 2001

titolo originale 11'09"01-September 11 - documentario, Francia/Gran Bretagna 2002, regia di Youssef Chahine, Amos Gitai, Samira Makhmalbaf, Mira Nair, Idrissa Ouedraogo, Shohei Imamura, Sean Penn, Ken Loach, Danis Tanovic, Alejandro Gonzalez Inarritu, Claude Lelouch



Un'idea cinematografica interessante: 11 registi firmano ciascuno un cortometraggio di 11 minuti, 9 secondi e 1 decimo. Ovvero 11.09.01, il titolo originale del film e la data dell'evento che ha scosso irrimediabilmente il mondo: l'attacco alle Twin Towers.

A quattro anni di distanza, l'eco di quella tragedia è tutt'altro che spento. Anzi, ad essa

si sono affiancate altre sciagure in tante parti del mondo. E proprio in quest'ottica è interessante vedere oggi questo film.

Qui la tragedia è vista e filtrata da 11 diverse sensibilità, differenti non solo artisticamente, ma anche relativamente alla diversa provenienza geografica/storica/culturale dei registi (che vengono da Iran, Francia, Egitto,

Bosnia, Burkina Faso, Regno Unito, Messico, Israele, India, USA, Giappone). Alcuni di essi raccontano l'evento in modo poetico, giornalistico, virtuosistico o sdrammatizzante (ma non per questo banale o irriverente). Altri, invece, associano questa immane tragedia a quelle vissute, nel passato o nel presente, dai loro paesi.



Momenti dell'attentato alle Twin Towers



Ad esempio, vediamo un profugo cileno ricordare gli orrori della dittatura di Pinochet, un giapponese portare ancora i segni della tragedia atomica, un grande gruppo di profughi afgani in fuga dal loro martoriato paese e rifugiati in Iran. Tutto questo non certo per sminuire la tragedia di New York, ma per ricordarci di tenere sempre gli occhi aperti sulle tante tragedie del mondo. Tenendo bene a mente l'epigrafe che campeggia in fondo al film giapponese, l'ultimo: "Le guerre sante non esistono".

Elisabetta Cova

ACR

Lunedì 26 settembre ore 21.00

Presso la parrocchia di san Lazzaro **presentazione del cammino annuale** per la zona vicariale Bologna Centro

Durante la settimana ci saranno gli incontri per le altre zone vicariali presso le parrocchie di Cristo Re, San Giovanni in Persicelo, Castel San Pietro e San Pietro in Casale. Ulteriori informazioni in Segreteria AC (tel. 051.239832)

Domenica 15 ottobre - Congresso dei ragazzi

Programma:

ore 15.00 accoglienza ed animazione in Piazza Maggiore

ore 15.30 spiegazione e inizio del gioco

ore 16.30-17.00 incontro con l'arcivescovo e preghiera

Due giorni di spiritualità in Avvento

3-4 dicembre; 10-11 dicembre; 17-18 dicembre

Apertura iscrizioni: lunedì 17 ottobre solo per i vicariati
lunedì 24 ottobre per tutti

Presentazione e chiusura delle iscrizioni: lunedì 14 novembre

SETTORE GIOVANI

Lunedì 26 settembre ore 20.45, parrocchia di Cristo Re

Presentazione del cammino annuale e della programmazione del cammino per i 14enni e i 18enni

Lunedì 10 ottobre ore 18.00 in centro diocesano

Inizio del cammino per 18enni

Lunedì 24 ottobre ore 20.45 in centro diocesano

Verifica campi giovanissimi e lancio del percorso sulla **Regola giovanissimi**

Sabato 5 novembre ore 20.00 in cattedrale

Incontro dei 14enni con l'arcivescovo

SETTORE ADULTI

Domenica 9 ottobre presso il Seminario arcivescovile

"Famiglie in difficoltà come accompagnarle" - **Convegno diocesano di pastorale familiare**

Domenica 23 ottobre - Convegno adulti

Il convegno affronterà il tema della laicità e del ruolo del laicato nell'attuale momento storico, nella vita ecclesiale e civile, attraverso una riflessione e un approfondimento della *Lettera ai fedeli laici* pubblicata dalla commissione CEI per il laicato in occasione della Pasqua 2005

UNITARIO

Domenica 25 settembre presso il Seminario arcivescovile

Festa d'inizio dalle 16 alle 22

Ottobre e novembre, parrocchia di Sant'Andrea della Barca

Incontri sulla laicità promossi dal Cenacolo Europa

In copertina:

Il muro di Gerusalemme, che separa israeliani e palestinesi

sommario

Editoriale - Coltivare la speranza, oggi <i>don Giovanni Silvagni</i>	2
Terra Santa - Le luci di Gerusalemme <i>Benedetta Simon</i>	3
XX GMG - Lo stupore del pellegrino <i>Francesco Rossi</i>	6
Programma diocesano 2005/06.....	7
Programma diocesano 2005/06 - Icona biblica.....	8
Programma diocesano 2005/06 - Obiettivi dell'anno.....	10
Programma diocesano 2005/06 - Le attenzioni unitarie.....	11
Programma diocesano 2005/06 - Settore giovani.....	13
Programma diocesano 2005/06 - Settore adulti.....	15
Programma diocesano 2005/06 - ACR.....	17
Programma diocesano 2005/06 - Esercizi spirituali.....	18
Unione Europea - Laicità, un valore problematico <i>Gianni Gamberi</i>	19
Finestra sulla città - Legalità, falso problema <i>a cura di Francesco Rossi</i>	20
Profili: fratre Roger - Due occhi verso il Cielo <i>Elisabetta Cova</i>	22
Terza pagina - 11 settembre 2001 <i>Elisabetta Cova</i>	23

DIRETTORE RESPONSABILE: Liviana Sgarzi

REDAZIONE: Francesca Accorsi, Donatella Broccoli, Isabella Cornia, Anna Maria Cremonini, Patrizia Farinelli, Margherita Lenzi, Simone Marchesini, Valentina Marchesini, Manuela Panieri, Giuliana Pilati, Antonio Prodi, Francesco Rossi, Stefano Scagliarini, Marta Serra, Stefano Vischi

HANNO COLLABORATO: Elisabetta Cova, Gianni Gamberi, Benedetta Simon, don Giovanni Silvagni

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | aci.bo@tin.it

Anno XXXVI | Bimestrale
n. 4 | Luglio-Agosto 2005
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 7 settembre 2005

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Simone Marchesini, Marco Palazzi, Manuela Panieri, Daniele Romani, Francesco Rossi, Stefano Scagliarini

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418